



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
26 febbrajo { Ore 7 antimeridiane " 5 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 27 lin. 41,6 " 27 " 40,5 " 27 " 41,3	+ 7,9 + 13,8 + 9,8	43° 30 8	Sud d. Sud f. E-S-Est d.	Nuvoloso Nuvoloso Coperfo	Dalle ore 9 pomer. del giorno 25 fino alle ore 9 pomer. del giorno 26. Temperat. mass. + 14,3 Temperat. min. + 4,9.
27 febbrajo { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 28 lin. 0,2 " 28 " 0,8 " 28 " 0,6	+ 7,4 + 13,9 + 10,5	40° 27 47	S-S-Est d. Sud m. Sud m.	Nebbioso Nuvoloso Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 26 fino alle ore 9 pomer. del giorno 27. Temperat. mass. + 14,9 Temperat. min. + 4,6.

PARTE UFFICIALE

ROMA, 28 febbrajo.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE ha ordinato che in via straordinaria venga diretta dal Card. Segretario di Stato, Presidente del Consiglio de' Ministri, ai Presidi delle Provincie la seguente circolare:

« I gravi noti delitti che da poco tempo in qua hanno avuto luogo con frequenza in alcune provincie dello Stato pontificio, per parte però di pochi individui, cagionano alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE il più profondo dolore. Tali criminosi fatti sono del tutto in opposizione con quella pace che sino da' primordii del glorioso Suo pontificato volle generosamente promuovere la SANTITA' SUA tra i diletti Suoi sudditi, riguardandoli tutti come figli, e che volendoli stretti al Suo paterno cuore come una famiglia, procurò indefessamente di felicitarli con ogni maniera di beneficii, arricchendoli di sagge istituzioni governative, quali giudicò poter convenire ai tempi di progredita civiltà. Questa condotta tenuta da NOSTRO SIGNORE verso i Suoi sudditi fu dalla maggioranza ben corrisposto con segni di gratitudine, e più ancora coll' addimstrarsi degni delle novelle istituzioni; ma per colpa de' nemici di ogni ordine si ha a deplorare che resti sì mal compensata la generosità sovrana della SANTITA' SUA, e che in pari tempo venga compromessa la dignità nazionale de' Suoi Stati, facendo piombare sulla maggioranza una colpa, dalla quale è certamente immune, e che la espone a cadere sotto il marchio della ingratitudine al giudizio del mondo osservatore; ingratitudine che ferisce il cuore del benefico SOVRANO, ma che è tutta propria de' pochi sfrenati agitatori nemici sempre di ogni bene. Quello però che maggiormente ha riempito di amarezza il cuore di SUA SANTITA' è stato l'apprendere che in alcune città dello Stato da disordinate e ristrette moltitudini siasi fatta violenza ad alcune Famiglie religiose per discacciarle, e ciò o coll' intimorirle o coll' intimare perfino apertamente ad esse la emigrazione. Questa specie di criminosi avvenimenti non potevansi certamente attendere ne' nostri tempi, ne' quali s' invocano e si esigono legalità, moderazione ed umanità. Quindi la SANTITA' SUA e come Sovrano e come Capo della cattolica Religione, non può non altamente disapprovare e condannare sì gravi attentati che disonorano la civiltà stessa e con-

tradicono apertamente le libertà che s' invocano. Che se gli autori de' medesimi reati si lasciasero andare impuniti, chi sa fin dove giungerebbe la loro baldanza, e chi sa da' quali disastri verrebbe minacciata la Società, la quale ha il suo riposo nella osservanza delle leggi che garantiscono a ciascuno la libertà e la sicurezza della persona e delle proprietà.

» Penetrato il SANTO PADRE da questi sentimenti, che con la Sua viva voce si è degnato di esprimere, ha comandato che in via straordinaria col mio mezzo, e come Segretario di Stato e come Presidente del Consiglio de' Ministri, venissero manifestati alle locali Autorità Governative delle Provincie per richiamare in modo speciale sul grave argomento tutta la loro attenzione, e perchè procurino con ogni efficacia lo scuoprimento e le punizioni degli autori di sì gravi delitti, ove questi sono avvenuti, e perchè altrove non ne venga imitato il pravo esempio. A tal' uopo io mi rivolgo a Vostra Eminenza (o V. S. Illma e Rma), che certamente è sì bene animata per corrispondere alle rette e ferme intenzioni della SANTITA' SUA: e sono certo che Ella non solo troverà l'approvazione di tutt' i buoni, ma la zelante cooperazione della Magistratura Municipale e l'appoggio nella mano forte, che presteranno le milizie, e specialmente la Civica, la quale, come giustamente si confida il SANTO PADRE che fu il primo tra i Sovrani d'Italia ad instituirle, non vorrà cedere nell' impegno alle milizie civiche degli altri Stati ed anzi vorrà emularle, rammentandosi sempre che suo scopo principale quello si è di mantenere l' ordine interno per ben meritare del Sovrano, il quale ha voluto in essa riporre illimitata fiducia. Non dubito di vedere felici effetti delle misure, ch' Ella andrà ad adottare: e nel desiderio di tranquillizzare l'animo del SANTO PADRE, La interesso a rendermi informato de' passi che verranno da Lei fatti all' oggetto: e frattanto Le confermo i sentimenti di profondo ossequio, baciandole umilissimamente le mani».

Il Segretario di Stato,  
Presidente del Consiglio de' Ministri,  
G. CARD. BOFONDI.

P. S. Mi giova avvertirla, che Monsig. Ministro dell' Interno, ed i Ministri di Polizia e delle Armi, d' appresso la risoluzione del Consiglio de' Ministri, sono incaricati a prestarsi in tutto quello ch' è relativo ai rispettivi loro Ministeri, per l' adempimento delle misure ch' Ella stimerà opportune di adottare alla circostanza.

La sicurezza e la prosperità della Patria sono oggi il voto comune de' popoli e de' Principi della più gran parte d'Italia; e ciascuno è convinto che le armi, primo propugnacolo di vera e solida pace, sono il principale elemento della bramata sicurezza e prosperità. Mentre pertanto si sta apparecchiando il riordinamento della nostra Truppa, il Ministro delle Armi fa noto che, per completare ed accrescere le milizie attualmente esistenti, restano aperti i ruoli militari presso i Comandi delle piazze per quelli che vogliono militare sotto l' augusta bandiera del nostro OTTIMO SOVRANO; osservate le norme stabilite dalle vigenti leggi militari.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietto della Segreteria di Stato del giorno 26 del corrente, si è degnata nominare l' Emo e Rmo sig. Card. Giacomo Brignole alla carica di Presidente della Congregazione per l'esame dei consuntivi delle diverse amministrazioni dello Stato a tutto il 1847, resa vacante per la spontanea rinunzia di Sua Ema Rma il sig. Card. Tommaso Riario Sforza, Camerlengo di S. R. Chiesa.

PARTE NON UFFICIALE

Jeri sono giunti a Civitavecchia dodicimila fucili pel Governo Pontificio, portati da Tolone dalla regia fregata a vapore francese l' *Asmodeo*. Essa ne aveva lasciati settemila a Livorno, in servizio del Governo Toscano.

La Direzione della colletta per aiutare i poveri artieri mancanti di lavoro, volendo soccorrere le necessità del momento, si occupa a provvedere de' lavori quegli artieri onesti che non possono trovarne, e così a corrispondere all' intenzione e di chi ha istituita quest' opera di carità e degli oblatori. Siccome poi, perchè la questua fosse più sollecitamente compiuta, come si è detto nella Gazzetta di Roma N. 29, ogni signora questuante si fa aiutare da altre signore e da altri ecclesiastici, il sottoscritto ricorda quanto è stato detto nella citata Gazzetta di Roma N. 29, che ogni signora ed ogni ecclesiastico, anche subdelegato alla questua, è sempre munito di un libro, sul quale si segnerà il nome dell' offerente. Su questo libro è trascritto l' articolo inserito nella Gazzetta di Roma N. 25: ed è munito della firma di quasi tutti i componenti la Direzione, dei due caritatevoli Col-



lettori, e del Segretario che vi ha apposto anche il suo sigillo. Chiunque non porti un tal libro, non deve essere creduto.

*Edoardo Borromeo Segretario.*

La gran campana del Campidoglio, sabato scorso ad un'ora pomeridiana, annunciò secondo l'usanza il principio del Carnevale. Allora i balconi e le finestre della lunga e retta via del Corso si ornarono di parati ed incominciò il passeggio dei cocchi.

Due battaglioni di Guardia Civica e vari distaccamenti di truppa di linea si recarono ai luoghi assegnati, più per decoro dello spettacolo che per vegliare al buon ordine.

Alle 3 pomeridiane Sua Emza Rma il Signor Cardinale Altieri nella sua qualità di Presidente di Roma e della Comarca, con nobile treno di quattro carrozze, preceduto da una Banda di musica, accompagnato da distaccamenti della Guardia Civica, de' Vigili e dei Dragoni, percorse tutta la via dalla piazza del Popolo a quella di Venezia.

Alle ore 4 fece simile comparsa il Senato Romano col treno di sei carrozze e simile accompagnamento di guardie Civiche e di Vigili.

In tale circostanza si rinnovò e si ridusse a più elegante foggia il vestiario del Senatore e dei Conservatori, e lo stesso si fece delle livree dei famigliari.

Il Senato nel suo passaggio ricevette in ogni dove strepitosi applausi.

Alle ore 5 si fece la corsa di 12 barberi, e vinse il primo premio quello segnato N.º 9 del sig. Achille Nainer.

Lo spettacolo fu in ogni sua parte gajo e brillante.

## NOTIZIE INTERNE

FORLÌ, 17 febbrajo.

### NOTIFICAZIONE

*PIETRO di S. Nicola in Carcere, della S. R. C. Diacono Cardinal MARINI, Legato della Provincia di Forlì.*

Forlivesi! Era pur grande la nostra gioja in vedere, dal momento che entrammo al governo di questa bella provincia, da assai pochi delitti disonorata la vostra città; e mentre ci era forza lamentare seco voi i tristi casi che avevano luogo in altre città a noi vicine, godevamo nell'animo di potere e a voce e in iscritto lodare la moderazione e la quiete dei Forlivesi, che generosi a noi, come rappresentanti di PIO IX, diedero tante prove di riverenza e di amore. Ma questa nostra gioja veniva improvvisamente mutata in profondo dolore dagli attentati delle notti del 14 e del 15 corrente. Nella stagione in cui, più che in altre, è concesso a' cittadini abbandonarsi ad onesti sollievi, taluni, dimenticato ogni sentimento di umanità, si sono nel silenzio della notte avventati contro il proprio simile. Che importa se anco le vittime fossero persone di fama poco onorata? A nessuno è lecito farsi vindice della altrui azione, se malvagia; vi sono le leggi del Principe, destinate a far pesare sui tristi i rigori della giustizia. Qualunque delitto, o Forlivesi, ci disonora; e gli atroci attentati mostrano essere spento il sentimento della religione, e l'amore all'umanità. I gravi delitti compromettono l'onore della patria, l'onore italiano. Ricordiamoci che i nostri rivali ci guardano attentamente, misurano ogni nostra azione, e si fanno gloriosi dei nostri falli: colgono di queste circostanze per insultarci, per gridare colle trombe della stampa che noi siamo indegni di quella gloria nazionale, a cui tanto aspiriamo. Ricordiamoci che tutta Europa tiene volto lo sguardo all'Italia; e perciò è della gloria nostra il mostrare moralità, pace, concordia, fratellanza.

Quante siano le nostre cure per frenare l'audacia dei male intenzionati, voi il sapete: la forza pubblica vigila alla vostra sicurezza; e con l'impegno, che mai il più grande, noi siamo intenti ad affrettare il servizio attivo della Guardia Civica, con che si ritiene più rigorosamente proibito a qualunque persona l'uso delle armi, e sarà accresciuta a tal uopo la sorveglianza. Questa cittadina milizia, animata dall'amore del bene, assicurerà vie maggiormente la tranquillità individuale. È molto tempo, che Noi sospiriamo al momento di poter dire ai militi cittadini: A voi, o generosi, è affidata la tutela della vostra città, la sicurezza delle vostre famiglie e delle vostre sostanze contro gli attentati dei malevoli; a voi sono affidate le armi benedette da PIO, affinché siate i difensori dell'ordine, della vita dei cittadini.

Intanto che si affretta questo momento, con tutta l'anima esortiamo gli onesti cittadini a voler pieni di civile coraggio cooperare alla comune tranquillità, a vegliare alla comune sicurezza. E specialmente esortiamo i ministri del Santuario, perchè, forti della forza di Dio, e dai pergami e dagli altari, nelle omelie e nei catechismi, sia ai pargoli, sia agli adulti, inculchino i sacri doveri dell'uomo riguardo a Dio e alla società. In tal modo essi governeranno potentemente alla religione e alla umanità: la patria, o sacerdoti del Signore, benedirà alle vostre fatiche, perchè fatta migliore; e il compiacimento di avere soddisfatto così al vostro ministero sarà anticipato

compenso al grandissimo che vi spetta nella vita dei giusti. Uniamoci tutti, perchè siano rispettate e la vita e le sostanze di ogni cittadino: e così di nessun delitto sia macchiata questa provincia che tanto noi amiamo, e che ardentemente desideriamo felice. Data a Forlì dal Palazzo Apostolico di Nostra Residenza questo giorno 16 febbrajo 1848.

*Il Legato  
P. CARD. MARINI.*

## STATI ITALIANI

### REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 22 febbrajo.

FERDINANDO II EC. EC.

Veduto l'articolo 69 della Costituzione pel Reame delle Due Sicilie, riguardante il giuramento del Re, per la osservanza della Costituzione medesima; Volendo determinare la formola del giuramento da darsi;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La formola del giuramento da prestarsi dal Re sarà la seguente:

« Io  
» Prometto e giuro innanzi a Dio e sopra i Santi Vangeli di professare e far professare e difendere e conservare nel Regno delle Due Sicilie la Religione Cattolica Apostolica Romana, unica Religione dello Stato.

» Prometto e giuro di osservare e fare osservare inviolabilmente la Costituzione della Monarchia promulgata ed irrevocabilmente sanzionata da Noi nel dì 10 febbrajo 1848 per lo Reame medesimo.

» Prometto e giuro di osservare e far osservare tutte le leggi attualmente in vigore e le altre che successivamente saranno sanzionate ne' termini della cennata Costituzione del Regno.

» Prometto e giuro ancora di non mai fare o tentare cosa alcuna contra la Costituzione e le leggi sancite tanto per la proprietà, quanto per le persone de' nostri amatissimi sudditi. Così Iddio mi ajuti e mi abbia nella sua santa custodia ».

Art. 2. Il giuramento sarà prestato per questa prima volta in una delle Chiese Palatine con le ritualità e solennità che saranno stabilite in apposito regolamento; e sarà poi ripetuto innanzi le Camere legislative nella loro prima riunione.

Napoli 21 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

FERDINANDO II. EC. EC.

Veduto il nostro decreto di questa data pel giuramento da prestarsi dal Re per la osservanza della Costituzione;

Veduto il decreto de' 17 andante per la formola del giuramento degl' impiegati e de' funzionari pubblici;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Duca di Calabria, successore immediato al Trono delle Due Sicilie, compita l'età di anni sedici, presterà il giuramento con la seguente formola:  
» Io  
» Duca di Calabria

» Prometto e giuro innanzi a Dio, e sopra i Santi Vangeli, di professare, difendere e conservare nel Regno delle Due Sicilie la Religione Cattolica Apostolica Romana, unica Religione dello Stato.

» Prometto e giuro essere fedele ed obbediente al Re.

» Prometto e giuro di osservare inviolabilmente la Costituzione della Monarchia delle Due Sicilie promulgata e irrevocabilmente sanzionata con atto del 10 di febbrajo 1848 dal Re Ferdinando II, del pari che tutte le leggi in vigore, e le altre che saranno in appresso sanzionate a' termini della Costituzione medesima ».

Art. 2. Allorchè il Duca di Calabria ascenderà al Trono presterà il giuramento prescritto coll'art. 69 della Costituzione, secondo la formola prescritta coll'altro nostro decreto di questa stessa data.

Art. 3. Gli altri Principi della nostra Real Famiglia, pervenuti all'età di anni sedici, adempiranno anche essi al giuramento con la medesima formola espressa nell'art. 1, come individui della Real Famiglia. E ciò indipendentemente dall'altro giuramento che dovranno prestare quando assumeranno funzioni di pubblici uffizi politici, civili o militari.

Art. 4. Il giuramento de' Reali Principi sarà prestato nelle nostre mani in una delle chiese palatine che destineremo, e con le solennità che si stabiliranno in apposito regolamento.

Napoli 21 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

FERDINANDO EC. EC.

Prendendo in considerazione i motivi a Noi rassegnati dal Commendatore D. Gaetano Scovazzo, Ministro Segretario di Stato dell'Agricoltura e Commercio, incaricato del portafoglio della pubblica Istruzione;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Accordiamo al Commendatore D. Gaetano Scovazzo la chiesta dimissione dalla carica di Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Agricoltura e Commercio, e della pubblica Istruzione.

Art. 2. Il portafoglio dell'Agricoltura e Commercio, e quello della pubblica Istruzione, saranno provvisoriamente affidati il primo dal Nostro Ministro Segretario di Stato de' Lavori pubblici, e l'altro della pubblica Istruzione al Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno.

Napoli 21 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

Stamane S. M. l'augusto nostro Sovrano ha ricevuto S. E. il Conte di Colobiano, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. Sarda appresso la nostra Corte, e S. E. il Ministro di Danimarca qui residente: de' quali due cospicui personaggi, il primo ha presentato alla M. S. le lettere che lo accreditano nella qualità surmentovata, ed il secondo le novelle credenziali trasmessegli da S. M. il presente Re suo signore, succeduto al trono di Danimarca.

*(Giornale del Regno delle due Sicilie.)*

## PIEMONTE

TORINO, 19 febbrajo.

Jeri alle ore quattro e mezza pomeridiane S. E. il cavaliere Forier de Bacouri, grand'ufficiale della legione d'onore di Francia, nominato da S. M. il Re dei francesi a suo Ambasciatore presso questa R. Corte, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza privata da S. M. il Re nostro signore per la presentazione delle sue lettere di credenza.

S. E. venne introdotta presso S. M. col cerimoniale d'uso.

*(Gazzetta Piemontese.)*

GENOVA, 16 febbrajo.

Qui si è raccolta un'immensa lista di sottoscrittori per gli esercizi militari, onde per tempo prepararsi all'istituzione della Guardia Comunale. Jeri alle 6 di sera vi fu radunanza generale dei sottoscritti nell'ampia cavallerizza *Migone*, ove si elesse una commissione incaricata di stabilire un regolamento e fissare le ore per l'istruzione, le spese occorrenti ecc. ecc.

*(Dall'Opinione.)*

## DUCATO DI PARMA

PARMA, 16 febbrajo.

Jeri sera giunsero mille Austriaci provenienti da Piacenza, chiamati da S. A. R. il nostro Duca a presidiare questa capitale.

*(Bollettino Quotidiano di Lucca.)*

## STATI ESTERI

### GRAN BRETAGNA

LONDRA, 15 febbrajo.

Un giornale inglese (il *Morning Chronicle*) ha pubblicato le seguenti note scambiate fra i gabinetti di Vienna e di Londra sopra gli affari d'Italia.

*Il principe di Metternich al conte Dietrichstein.*

Vienna, 2 agosto 1847.

Sig. Conte,

La condizione degli stati dell'Italia Centrale ha dovuto eccitare, senz'alcun dubbio, la sollecitudine della corte di Londra. Questi stati sono in questo momento in preda ad uno spirito di soqquadro, le cui conseguenze sono troppo facili a prevedere. La situazione geografica del nostro impero c'impone l'obbligo di seguire con raddoppiata attenzione il corso degli eventi in questo paese. L'Imperatore esprimerà in quest'occasione i suoi sensi colla solita schiettezza delle sue comunicazioni col governo britannico, e desidera di conoscere le intenzioni di questo governo riguardo ad un ordine di cose che S. M. considera come una base convenevole per l'avvenire.

L'Italia è un nome geografico (*sic*). La penisola italiana è composta di stati sovrani reciprocamente indipendenti. L'esistenza ed i limiti territoriali sono fondati su principii di diritto pubblico generale e garantiti da atti politici d'incontestabile autorità. L'Imperatore ha risoluto, per quanto il riguarda, di rispettar questi diritti e di contribuir a tutta possa al loro mantenimento. V. S. comunicherà questo dispaccio al ministro britannico degli affari esteri, e lo pregherà di spiegare le idee del gabinetto di Londra circa la natura delle malleverie che proteggono i rispettivi possedimenti dei sovrani regnanti d'Italia. Ella soggiungerà insieme che l'Imperatore non dubita punto del perfetto accordo che esisterà fra le sue opinioni e quelle di S. M. Britannica su questo punto. —

*(Sottoscritto) METTERNICH.*

Vienna, 2 agosto 1847.

Sig. Conte,

Il dispaccio qui unito è indiritto nello stesso tempo alle Corti di Parigi, Berlino e Pietroburgo. Il

soggetto non interessa unicamente il nostro impero; esso ha l'importanza d'una grande quistione europea.

L'Italia centrale è in preda ad un moto rivoluzionario, alla testa del quale si trovano i capi di quelle sette politiche, le quali durante alcuni anni han minacciato gli stati della Penisola. Sotto la bandiera delle riforme amministrative, a cui il Sommo Pontefice ha consentito con manifesta benevolenza pel suo popolo, i faziosi han paralizzata l'azione regolare del potere, e cercano di consumare un'opera che, per accordarsi colle loro mire, non può limitarsi agli stati della chiesa, nè a veruno degli stati della Penisola. Queste sette vogliono un sol capo politico, od almeno una federazione di stati posti sotto la direzione di un potere centrale supremo. La monarchia italiana non entra nei loro disegni. Il progresso, a cui mirano, è un'astrazione di radicalismo utopico.

Non v'è di qua nè di là dalle Alpi un re possibile per una simile monarchia. Le sette anelano alla creazione di una repubblica federativa sul fare dell'America Settentrionale o della Svizzera. L'Imperatore, nostro augusto padrone, non vuol essere una potenza italiana: esso contentasi di essere il capo del suo proprio impero. Alcune parti del suo impero si estendono oltre l'Alpi; egli desidera di conservarle, e non domanda nulla di più; ma è risoluto di difendere ciò che gli spetta. Tali sono, sig. ambasciatore, le intenzioni di S. M. I., che troveran concorde qualunque governo desidera di mantenere i suoi diritti e adempiere a' suoi doveri. Noi collochiamo una grande questione politica del giorno sulla più larga base; benchè premurosi di sapere se i grandi custodi della pace politica entrano nelle nostre mire, noi non vogliamo impegnare alcuna polemica sociale o governativa; noi parliamo di ciò che è egualmente prezioso pei re e pei popoli, e che dee fra poco decidere della pace dell'Europa. L'oggetto è troppo grave per non rendere necessario un appello a tutti i governi, che abbandonar non vogliono l'avvenire alle terribili contingenze ed agl'incalcolabili mali d'un generale sovvertimento. (Sottoscritto) METTERNICH.

Il visconte Palmerston al visconte Ponsonby.

Milord,

Il conte Dietrichstein mi ha letto ieri due dispacci statigli indiritti dal Principe di Metternich sugli affari d'Italia. Il primo di questi dispacci esprime il desiderio del governo austriaco di sapere se il governo della Regina riconosce il principio che lo stato di possesso stabilito in Italia dal trattato di Vienna debba essere mantenuto, e proclama insieme la risoluzione dell'Imperatore d'Austria di difendere i suoi territorii d'Italia contro qualunque attacco.

Il secondo dispaccio accenna ad un disegno supposto dal gabinetto austriaco in alcuni partiti italiani, di unire la maggior parte dell'Italia in una repubblica federale: ed espone ad un tempo le ragioni sociali, politiche e geografiche, le quali render debbono, nell'opinione dello stesso governo, impraticabile una simile combinazione.

In risposta alla quistione enunciata nel primo dispaccio, io incarico V. E. di assicurare il Principe di Metternich, essere il governo della Regina d'avviso che in Italia, come in tutte le altre parti dell'Europa a cui si applicano, osservar debbansi le stipulazioni e le obbligazioni del trattato, e che niun cambiamento può convenevolmente recarsi alle disposizioni territoriali, stabilite da questo trattato, senza il gradimento e il concorso di tutte le potenze che vi han preso parte.

Il governo di S. M. Brit. ha avuto, non è gran tempo, occasione di esprimere tale suo avviso al gabinetto di Vienna: e vi persiste. Ma esso compiacesi di credere inverosimili presentemente in Italia eventi, a cui sia il caso di pratica applicazione dei principii implicati in questa opinione. Il governo della Regina non sa che alcuna potenza, nè che alcuno stato europeo, mediti qualche assalimento ed invasione dei territorii di uno stato italiano; ond'è che pur approvando il sentimento legittimo del diritto di possesso, che induce il governo austriaco a proclamare la sua risoluzione di difendere i possedimenti italiani dell'Imperatore, esso spera tuttavia e ripromettesi che non succederà nulla per ora da necessitare l'esecuzione pratica di questa risoluzione.

Per quanto riguarda lo stato degli affari in Italia, il governo della Regina desidera di fare altrui avvertito che, oltre il diritto di legittima difesa e di protezione diretta inerente alla sovranità indipendente, v'è ancora un altro diritto che appartiene ad ogni potenza sovrana, in ogni stato, di far quelle riforme e miglioramenti interni che le parranno opportune e conducenti al bene del suo popolo. E parendo oggi che certi sovrani dell'Italia vogliano e pretendano esercitare questo diritto, il governo di S. M. spera che il governo austriaco stimerà conveniente di usare la grande e legittima sua influenza in Italia per incoraggiare e sostenere questi sovrani in sì lodevoli assunti.

Il governo della Regina non ha ricevuto il memorando particolare intorno all'esistenza di alcun disegno simile a quello che il Principe di Metternich menziona nel suo secondo dispaccio, come inteso a stringere, gli stati oggi separati dell'Italia, in una sola repubblica federale. Il governo della Regina è di pie-

no accordo con S. A. a questo riguardo, e crede, per le stesse ragioni, tale disegno ineseguibile. Ma è da un'altra parte, nei riscontri giuntigli da cento luoghi, convinto dell'esistere in gran parte dell'Italia un malcontento profondo, generale, e ben fondato. Se si considera di quanti difetti notorii e di quanti abusi d'ogni specie riboccano gli odierni sistemi di governo di questi stati, il romano soprattutto e il napoletano, è più che sensibile il malumore e l'agitazione: ed è possibilissimo che uomini, che sentono profondamente i torti che soffrono da lunghi anni, senza speranza di rimedio per parte dei presenti loro rettori, carezzino un disegno comunque stravagante, da cui sperano almeno un eventuale sollievo.

Quest'osservazione non s'applica in tutta la sua forza agli stati romani: perchè il Papa regnante ha mostrato il desiderio di attuare un gran numero di riforme e di miglioramenti sommamente necessari e già caldamente raccomandati fin dal 1832 al suo predecessore dall'Austria stessa di concerto con l'Inghilterra, la Francia, la Russia e la Prussia. Si può sperare che, se il Papa è incoraggiato ed assistito dall'Austria e dalle altre quattro potenze nei suoi sforzi per guarire i mali onde si lagnano da lunga pezza i suoi sudditi, il malcontento da essi originato cesserà ben tosto. Ma vi sono altri stati d'Italia, e più particolarmente il regno di Napoli, ove le riforme ed i miglioramenti sono quasi necessari quanto negli stati romani.

Il governo di S. M. spera che, siccome non v'è potenza in Europa più dell'Austria interessata a preservare la tranquillità interna dell'Italia, così l'influenza forte e ben nota dell'Austria a Napoli si eserciterà in un senso salutare, e incoraggiando le riforme ed i miglioramenti che tenderanno a cessar il malcontento, unica sorgente dei pericoli che potrebbero, secondo ogni apparenza, minacciar questa tranquillità.

V. E. leggerà questo dispaccio al Principe di Metternich, e gliene lascerà copia.

(Sottoscritto) PALMERSTON.

Ministero degli affari esteri.

11 settembre 1847.

Milord,

Il Gabinetto di Vienna avendo testè indiritta una nota al Gabinetto di Londra, onde assicurarsi dei sentimenti e delle opinioni del governo inglese sullo stato odierno degli affari in Italia (nota alla quale il governo della Regina ha già risposto per organo di V. E.), il governo della Regina è convinto che il governo austriaco riceverà con uno spirito così amichevole, come quello che l'ha dettata, la nuova comunicazione che V. E. è colla presente incaricata di fare al Principe di Metternich intorno a questi affari.

Del resto l'antica alleanza e mutua fiducia, che uniscono i governi dell'Inghilterra e dell'Austria, farebbero in ogni caso un dovere al governo della Regina di espor francamente e senza riserva al governo austriaco i giudizi e i sentimenti del governo inglese sugli eventi che succedono o succeder possono in Italia, e che, per la loro importanza, esser debbono necessariamente d'un grande interesse per l'Europa. Il governo austriaco ha testè domandato ed ha ricevuto l'assenimento del governo inglese al principio, che i vari stati, di cui componesi l'Italia, hanno il diritto di mantenere e difendere la loro indipendenza: la quale indipendenza esser dee rispettata e tenuta per inviolabile da tutte le altre potenze dell'Europa.

Il governo della Regina, esprimendo il suo assenso a questa proposizione incontestabile, l'ha fiancheggiata di un'altra non meno inconcussa, cioè che ogni sovrano indipendente ha il diritto di far ne' suoi Stati le riforme ed i miglioramenti che egli crede giovevoli alla prosperità del suo popolo, e che non è permesso ad alcun altro governo di proibire o restringere quest'esercizio di uno degli attributi naturali della sovranità indipendente. Il governo della Regina non dubita punto che il gabinetto di Vienna non sia per riconoscere una verità politica tanto semplice.

Qualunque esser possano i rapporti giunti al governo della Regina sugli ultimi eventi e sulle recenti comunicazioni diplomatiche in Italia, esso è persuaso che il governo austriaco non potrebbe meditare nè aver autorizzato alcun atto opposto ai principii svenunciati: e che nè rispetto al Re di Sardegna, nè rispetto al Papa, il governo austriaco nutrir non potrebbe l'intenzione di fare dei provvedimenti di legislazione interna o di riforme amministrative, che questi sovrani stimar potrebbero d'introdurre nei rispettivi loro Stati, un pretesto, un'occasione, di aggressione qualunque contro i loro territorii od i loro diritti. Al governo della Regina dorrebbe vivamente che sopravvenissero fatti, cui gli sarebbe impossibile di mostrarsi indifferente.

Le corone d'Inghilterra e di Sardegna sono da lungo tempo unite coi nodi d'un'intima e fedele alleanza: e l'Inghilterra non dimenticherà nè ripudierà mai i diritti fondati su basi così onorevoli. L'integrità degli Stati romani può riguardarsi qual elemento essenziale dell'indipendenza politica della Penisola italiana. Niuna invasione di questo territorio andrebbe esente da conseguenze sommamente gravi e rilevanti.

V. S. leggerà questo dispaccio al Principe di Metternich e gliene darà copia.

Sono ecc. (Sottoscritto) PALMERSTON.

ALTRA DEL 17.

Nella Camera dei Comuni, seduta del 15 corrente, il Dott. Bowring ha fatto una proposizione perchè siano comunicati alla Camera copie o estratti delle corrispondenze relative all'unione commerciale degli Stati italiani. La sua proposizione era preceduta da alcune parole sull'aspetto degli affari in Italia.

Lord Palmerston si leva e dice, che l'onorevole Membro richiama l'attenzione de' suoi colleghi sugli avvenimenti più interessanti della nostra epoca. Egli è impossibile considerare senza una viva simpatia lo sviluppo della libertà nazionale della Penisola. Non solo l'Italia è uno dei paesi più interessanti per ragione della particolare di lei situazione, ma la sua istoria è la più rimarchevole di ogni altro paese sulla superficie del globo. Essa è successivamente passata per tutte le fasi politiche immaginabili. Dopo essere stata la più grande Potenza del mondo, è stata ridotta ad un'insignificanza pressochè completa.

Spero, continua il nobile Lord, che giorni più prosperi sieno alfine per brillare per essa. Traverso a tante vicende, le popolazioni non hanno mancato di far rilevare un magnifico genio: e il passato risponde dell'avvenire.

Il nobile Lord esprime in seguito la soddisfazione che prova nel vedere da tutte parti il concorso che si prestano i popoli ed i Sovrani per l'opera del progresso. Questo felice accordo contribuisce soprattutto a dargli speranza che le riforme, che stanno per compiersi, saranno permanenti.

Quanto alla parte dell'Austria in rapporto al movimento attuale d'Italia, è fortunato di potere informare la Camera, che il Governo non vede alcuna ragione di sospettare nell'Austria intenzione d'intervenire in Italia. Non sono ventiquattr'ore che ha ricevuto dall'Ambasciatore inglese a Vienna dispacci i più soddisfacenti. Tutto annunzia che la politica dell'Austria sarà conforme a quella che si era in diritto di attendere dalla saggezza e dalla prudenza del Governo austriaco.

Relativamente alla Lega commerciale degli Stati italiani, egli preferirebbe molto non comunicare che più tardi la corrispondenza richiesta. La Lega, di cui è parola, non è ancora stabilita che in principio. Partecipando alla Camera le negoziazioni confidenziali dei diversi Governi italiani, ed esponendo le loro viste, potrebbe far andare a vuoto il piano che l'onorevole preopinante desidera vedere realizzato. Gli articoli, che formano la base della Lega, sono già stati resi pubblici: e non vi ha alcuna obbiezione a depositarli. Egli si appoggia sull'interesse, col quale il Gabinetto ha seguito la formazione dell'unione commerciale degli Stati italiani, ed assicura che tutti i consigli convenienti saranno dati dall'Inghilterra. Essa raccomanderà alla Lega l'adozione delle tariffe, dei regolamenti più conformi alla libertà commerciale.

Qualunque sia l'interesse, col quale il Governo di S. M. segue l'andamento degli avvenimenti in Italia, il nobile Lord pensa, come il suo onorevole amico, che non conviene che l'Inghilterra intervenga più di quello che ne sarà richiesta.

Egli crede far cosa grata alla Camera citandole una prova della confidenza, che il Governo inglese ispira in Italia a tutti i partiti. Questa prova è che Lord Minto non si è recato da Roma a Napoli, che a sollecitazione dei due Governi di Napoli e di Sicilia. Egli si compiace vedere la mediazione amichevole di un Diplomatico inglese reclamata in tali circostanze. Per quanto difficile sia la parte di Lord Minto, tutti coloro che lo conoscono ammetteranno che un tale ufficio non poteva cadere in migliori mani. Niun dubbio ch'egli userà della sua influenza nella maniera più disinteressata, onde venire ad un accomodamento di natura da conciliare la felicità delle popolazioni col rispetto dovuto al Sovrano. (Débats.)

PORTOGALLO

LISBONA, 1 febbrajo.

Lo Standard annuncia, secondo le notizie di Lisbona, che il governo inglese avrebbe dichiarato al governo portoghese, che le proposte e gl'impegni non erano stati eseguiti, e che la Camera de' Deputati di Lisbona non era considerata come legalmente eletta. (Union Monarchique.)

Il Diario do Governo di Lisbona del 1 febbrajo contiene le proposte dell'indirizzo delle due Camere, per rispondere al discorso della corona.

I punti più degni di considerazione di questi due indirizzi sono quelli che riguardano l'intervento delle tre potenze, e le riforme necessitate dallo stato finanziario del paese.

Le due Camere ringraziano le tre potenze di aver messo fine alla guerra civile; ma si riserbano di esaminare, se, coll'accettar che fece le clausole dell'intervento, il gabinetto portoghese, che allora governava, non abbia offese le prerogative della corona.

Quanto alle riforme, che dovranno essere presentate durante la sessione che incomincia, sembra che si vorrà mettervi molto studio, ed adoperarsi a ristabilir perfettamente l'equilibrio fra le rendite e le spese. (L'ami de la Religion.)

## NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 19 febbraio.

Dicesi che il Ministero abbia voluto dare in massa la sua rinuncia, non però accettata dal Re.

*(Union monarchique.)*

— Le riunioni de' Generali presso il Duca di Nemours sono frequentissime in questi giorni. Gli allievi della scuola politecnica avevano avuta una severa proibizione d'uscire dal loro collegio nel giorno di domenica, in cui credevasi che avesse luogo il famoso banchetto riformista.

*(Gaz. de France.)*

— Par certo il banchetto avrà luogo martedì a mezzogiorno. La Camera era nel colmo dell'agitazione: e si è dubitato per qualche momento, non si potessero riunire sufficienti Deputati, nel recinto, a far che valesse lo scrutinio sulla legge de' conti del 1846.

— Le adesioni al banchetto di martedì si cuoprono di sottoscrizioni alla Camera de' Deputati.

*(Gazz. de France.)*

— Leggiamo nella *Corrispondenza di Parigi*:

« Il Governo Austriaco avendo saputo che si fanno in Svizzera considerevoli arruolamenti per conto di alcuni Stati d'Italia, ha indirizzato una nota energica alla Dieta, nella quale dichiara, che la continuazione degli arruolamenti potrebbe divenire un *casus belli*. »

— Il Ministero ha deciso, che le Guardie nazionali, che hanno gridato *Viva la Riforma!* sfilando nel cortile delle Tuileries, saranno tradotte avanti al consiglio di disciplina.

*(Gazzetta di Firenze.)*

TORINO, 19 febbraio.

Nel corrente mese si sono fusi 8 cannoni da 8: furono ordinati alla Regia fucina 2000 carabine rigate per uso dei Bersaglieri, 2000 pistole dette di *confidenza* e 6000 pistoloni ad uso della cavalleria.

*(Concordia.)*

ALTRA DEL 21.

Oggi è stata definitivamente nominata la Commissione per compilare la legge elettorale. Essa fu composta come segue:

*Presidente.* Conte Cesare Balbo, della R. Accademia delle scienze.

*Membri.* Sua Eccellenza il Conte Gallina, Presidente de' Reali archivi.

Il Conte Cristiani, Presidente nel Senato.

Barone Demargherita, Consigliere alla Real Corte di Cassazione.

Avvocato Defferrari, Consigliere *ivi*.

Professore Cav. Ercole Ricotti, della Real Accademia delle scienze.

Conte Camillo Cavour.

Avvocato Sineo, Decurione di Città.

Conte Ponza S. Martino, Segretario di Stato all'interno.

Le lettere di nomina cominciano nel tenore seguente:

« Sua Maestà il Re nostro augusto signore, considerando quanto sia importante che la nuova legge elettorale venga formata senza ritardo, e sia nel tempo stesso elaborata da personaggi capaci di ponderare e discutere con piena cognizione del paese e delle cose le gravissime questioni d'ordine pubblico, che si rannodano alla legge medesima, ha determinato di affidare l'onorevole incarico di studiare compiutamente questa materia, e di proporre poscia il progetto di legge ad una commissione, di cui ha prescelto a far parte la S. V. Illustrissima ».

BORELLI.

*(Gazz. di Genova.)*

LONDRA, 19 febbraio.

Nella seduta della Camera de' Comuni del 16 febbraio, la discussione si aggirò intorno al progetto di legge tendente ad abolire le penalità stabilite dal dritto vigente contro i cattolici romani. Il sig. Chisholm Anstey fa la proposizione che esso sia rimandato ad una commissione. Parlarono contro di esso i sigg. Roberto Inylis, col. Conolly, Newdegate, marchese Granby: ed in favore i sigg. Giorgio Grey ministro degli interni, Gladstone, Sheil ed altri. La proposizione del rinvio alla

### ANNUNZI GIUDIZIARI.

Si deduce a notizia di chiunque abbia interesse nella eredità giacente della bo. me. Monsig. Raffaele Marulli, che il sig. Antonio Sciarra Procuratore di Collegio nel dì 25 febbraio 1848 ha emessa formale rinuncia unitamente al rendiconto della sua gestione nella Cancelleria del Tribunale Civile di Roma secondo Turno, all'ufficio di Curatore alla detta eredità giacente del prefato Monsig. Marulli.

S'insertisce a forma del §. 483.

Affissa li 26 febbraio 1848.

L. Molinari Curs. del Trib. Civile di Roma.

Nel giorno 9 del prossimo marzo, alle ore 13 in punto, nella Terra di Civitella, Abazia e Distretto di Subiaco, Circondario di S. Vito, Comarca di Roma, si darà principio per gli atti dell' infrascritto Notaro, residente in S. Vito, all'inventario dei beni, ed effetti ereditari del fu Vincenzo Mobilj ordinato nel suo ultimo testamento aperto, e pubblicato per gli atti del fu Adriano Cerasi Not. pubblico in Pisciano li 4 febbraio 1848, e debit. reg. a Palestrina l'istesso giorno, ed anno.

Camillo Trinchieri Not. pub.

Ad istanza del sig. Pericle Mazzoleni di Jesi, ora dom. in Roma nel dom. legale del Proc. da cui è rappresentato, sig. Giuseppe Reali Fabbri.

commissione fu accettata da 186 voti contro 154; cioè alla maggioranza di 32 voti.

*(Gazz. di Genova.)*

PALERMO, 24 febbraio.

Allorquando nel giorno 26 di gennaio i popolani s'impadronirono del palazzo di finanza, il Comitato si adoprò efficacemente per salvare il Banco pubblico, denominato *Cassa di Corte*, e le carte relative: e vi riuscì.

La tranquillità e la sicurezza interna si consolidano giornalmente.

Si ordina la Guardia Civica, e si è adottato l'uniforme di quella di Roma.

*(Ivi.)*

NAPOLI, 25 febbraio.

Teniamo da sicuro canale che il nostro Ministero avrebbe indirito alle cinque maggiori Potenze segnatrice del Trattato del 1815 una nota, con la quale, dopo la relazione delle pratiche tenute col governo provvisorio di Palermo, e del niuno successo che ne ha ottenuto, le invita a risolvere la questione con la loro mediazione.

*(Il Riscatto Italiano.)*

ALTRA DEL 26.

Le fedi di credito dei Banchi di Palermo e di Messina proseguono ad essere scontate dal nostro.

*(Corr. part.)*

## APPENDICE

### ACCADEMIA TIBERINA

Domenica 20 febbraio corrente, alle ore 7 pomeridiane, i Tiberini convennero nelle loro sale per una delle Accademie che dagli statuti sono fermate solenni. Era sullo scoccare l'ora a ciò posta: ed ecoti un rovescio di pioggia, che quanta è la notte tanto a ciel dritto rovina. Nientemeno non tolse a molti italiani e stranieri il concorrere là d'onde fluisce ancora la bella poesia. E questo attendano tutti che del continuo gridano, l'età che viviamo essere da altro che da poesia. Primo levossi il R. P. D. Eusebio Reali Canonico Regolare Lateranense, professore di Filosofia nella Canonica di S. Pietro in Vincoli, uno d' censori annuali dell' Accademia, e tenne utilissimo ragionamento, di cui qui presso rapportiamo un breve sunto, che l'autore stesso, pregatone, ci regalava. « La prosa letta alla solenne tornata della Tiberina la sera de' 20 febbraio, avendo per iscopo di mostrare la necessità d'indirizzare l'insegnamento elementare al miglioramento sociale, le sostiene che la educazione del cuore non deve essere separata dalla educazione delle mente, e che i metodi macchinari e materiali debbono essere congiunti ai metodi razionali. Nella prima parte chiari gli errori della vecchia pedagogia che separò moralità da sapienza, religione da civiltà. Nella seconda discorse su quegli errori, pe' quali si pretese o restringere gli studi infantili a soli esercizi macchinari, ovvero coltivare l'intelligenza, senza mettere in azione, anzi comprimendo la sensibilità del fanciullo. Conclude come fosse d'uopo stabilire sopra più solide basi l'insegnamento elementare allo scopo di preparare il nostro avvenire sociale migliore, e propose alla pubblica attenzione i metodi de' professori Vitale Rossi di Spello, e Giuseppe Coria di Vicenza, cultori esimi di pedagogia ». Oh! la sua voce sia udita per quelli che mettono la tenera gioventù nella prima educazione, e sia favilla che grande incendio secondi! Il suo ragionare seguirono la epistola latina del R. P. Ignazio Pitotti delle scuole Pie, professore di filosofia nel Collegio Nazareno, le odi delle signore Francesca Cantalamessa, ed Elena Torti Montecchi, il sonetto del sig. G. B. De Dominicis Avvocato Concostorale, le terzine della signora Teresa Gnoli, l'ode francese del sig. Marchese Cuneo D'Ornano, l'inno del sig. Cav. Gaspare Servi, le strofe del sig. Angelo Maria Geva e le ottave del sig. Giuseppe Angelini; i quali tutti, diletando co' loro versi e ad una ammaestrando, furono rimeritati di grandissimi plausi: non dubbio segnale, che dove la poesia non traligni, essa è a grado a tutti i popoli e a tutte l'età.

## ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Apraxin Teodoro, russo, Conte, da Livorno.  
 Aynes Francesco, francese, Negoziante, da Civitavecchia.  
 Arrighi Alfonso, francese, Negoziante, da Marsiglia.  
 Arnold Federico, prussiano, Negoziante, da Napoli.  
 Augiono Foglietti Federico, sardo, Avvocato, da Livorno.  
 Acciajoli Giuseppe, toscano, Possidente, da Livorno.  
 Bandini Carlo, austriaco, Marchese, da Ancona.  
 Borghi Francesco, austriaco, Avvocato, da Bologna.  
 Bagot Hervey e famiglia, inglese, Ecclesiastico, da Napoli.  
 Bagwell Giovanni e famiglia, inglese, Possidente, da Napoli.  
 Browne Gore Tommaso, inglese, Tenente Colonnello, da Livorno.  
 Brock Giovanni, americano, Proprietario, *id.*  
 Brascorens de Sauoiroux Alessandro e famiglia, savojarlo, Conte, *id.*  
 Baroni Nicola, lucchese, Possidente, *id.*  
 Balti Plinio, modenese, Possidente, da Marsiglia.  
 Bertani Giovanni, toscano, Negoziante, da Livorno.  
 Bondi Giuseppe, toscano, Negoziante, *id.*  
 Colston Guglielmo, inglese, Possidente, da Napoli.  
 De Bonnay e famiglia, danese, Marchese, da Livorno.  
 De Thienen e famiglia, danese, Barone, da Firenze.  
 De Hochschild Adlerlycht e famiglia, austriaco, Barone, da Livorno.  
 Darbshire Enrico, inglese, Proprietario, *id.*  
 De Loren Ovaghim, turco, Studente, da Civitavecchia.  
 Deschamps Carlo, francese, Negoziante, da Livorno.  
 Ducasse Giacomo e famiglia, francese, Negoziante, *id.*  
 Dana Federico, americano, Proprietario, da Firenze.  
 Dana Edmondo, americano, Proprietario, *id.*  
 Da S. Michele P. Aurelio, sardo, Religioso, da Spoleto.  
 De Basagotia Paola, spagnuolo, Proprietaria, da Livorno.  
 De Baracaldo Deogracias, spagnuolo, Proprietario, *id.*  
 De Niculano Ferdinando, spagnuolo, Proprietario, *id.*  
 Erran Giovanna, spagnuolo, Proprietaria, *id.*  
 Eustace Enrico, inglese, Proprietario, *id.*  
 Fourrat Luigi, sardo, Negoziante, da Livorno.  
 Griner Antonio e famiglia, austriaco, Proprietario, *id.*  
 Horle Carlo, austriaco, Proprietario, *id.*  
 Habaisci Giuseppe, montelibanese, Cappellano, *id.*  
 Leifehild Franklin, inglese, Proprietario, *id.*  
 Lamotte Andrea, americano, Proprietario, da Napoli.  
 Martin Luigi, francese, Proprietario, da Marsiglia.  
 Malacowski Stanislao, polacco, Conte, da Livorno.  
 Mallet Giovanni, francese, Sacerdote, *id.*  
 Monuk-Ovanes, persiano, Interpreti, da Civitavecchia.  
 Muller Enrichetta, bavarese, Particolare, da Firenze.  
 Malteni Gio. Battista, russo, Negoziante, da Livorno.  
 Pons y Pon Gabriele, spagnuolo, Proprietario, *id.*  
 Queron Francesco, francese, Proprietario, da Marsiglia.  
 Servetto Giovanni, francese, Negoziante, da Livorno.  
 Schlachter Francesco, svizzero, Negoziante, *id.*  
 Vaillant Antonio, spagnuolo, Proprietario, *id.*  
 Vable Luigi, austriaco, Proprietario, *id.*  
 Whittaker Giovanni, inglese, Maggiore, *id.*  
 Washington Tommaso, inglese, Proprietario, *id.*  
 Wolianriarsky, russo, Capitano, da Firenze.

DAL GIORNO 25 AL 27.

Artusio Carlo, piemontese, Novizio, da Genova.  
 Bolithò Guglielmo, inglese, Proprietario, da Napoli.  
 Borwick Giovanni, inglese, Gentiluomo, *id.*  
 Banger Scales Edoardo, inglese, *id.*  
 Blandy Tommaso e famiglia, inglese, Proprietario, da Firenze.  
 Cuomo Giuseppe, napoletano, Negoziante, da Napoli.  
 Croston Denis, irlandese, Possidente, *id.*  
 Collellini Giuseppe, fiorentino, Comico, *id.*  
 Henwood Giacomo, inglese, Medico, *id.*  
 Hoare Matteo e famiglia, inglese, Ufficiale, *id.*  
 Johnson Giuseppe, americano, Possidente, *id.*  
 Murray-Allan Tommaso, inglese, Gentiluomo, da Firenze.  
 Orlandi Pietro, lucchese, Locandiere, da Civitavecchia.  
 Perry Riccardo, inglese, Possidente, da Napoli.  
 Saint Clair Giovanni, inglese, Possidente, *id.*  
 Smatschinsky e famiglia, russo, Proprietario, da Ancona.  
 Sarramia Felice, francese, Possidente, da Frosinone.  
 Tyschkiewitsch, russo, Proprietario, da Ancona.  
 Tiesenhausen e famiglia, russo, Conte, da Firenze.  
 Vaghan Odoardo e famiglia, inglese, Possidente, da Napoli.  
 Warren Stefano e famiglia, Possidente, *id.*  
 Waterhouse Guglielmo e famiglia, inglese, Proprietario, da Marsiglia.  
 Warwich Brooks, inglese, Gentiluomo, da Firenze.  
 Walmarck Carlo, svedese, Possidente, da Napoli.  
 Zolotitzhi e famiglia, russo, Colonnello, da Napoli.  
 Zirtsch Giorgio, boemo, Latore di dispacci per la Legazione Austriaca, *id.*

## PARTENZE

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Baudillou Giuseppe, francese, Negoziante, per Napoli.  
 Di Salvo Massimino, napoletano, Possidente, per Campobasso.  
 Lancia Giovanni, torinese, Negoziante, per Torino.

DAL GIORNO 26 AL 27.

Acquacotta D. Placido, Cassinese, per Viterbo.  
 Berge Guglielmo, prussiano, Possidente, per Firenze.  
 Bargold Alfredo, sassone, Ingegnere, per Segliano.  
 Dalmazzo D. Claudio, Sacerdote, piemontese, per Torino.  
 Marchettini Cesare, toscano, Possidente, per Toscana.  
 Ravaschieri Raffaele, napoletano, Conte, per Napoli.  
 Schleichart Martino, viennese, Proprietario, per Vienna.  
 Vidal Naguet, francese, Negoziante, per Napoli.

to nel territorio di Jesi in contrada Roccolanti con fabbricati annessi, colonizzata da Vincenzo Donzella in estimo sc. 656. 76, ed un Casino annesso ad uno spalmento di terra aderente al medesimo, ed un giardino circondato da muro, con fabbricati, annessi e connessi, e come più diffusamente dal detto Processo verbale che originalmente va a procedersi nella Cancelleria del sud. Tribunal di Ancona; al quale ec.

*Giuseppe Reali Fabbri Proc.*

*Rettificazione.*

La vendita giudiziale annunziata nell' antecedente Gazzetta ad istanza del sig. Guglielmo Calva per il giorno 29 febbraio deve intendere 29 marzo 1848.